

lato Popper nacque da questa vicenda storica: essa fu edificata «sul *background* culturale della tradizione religiosa cristiana» (p. 235) e ne ha mutuato alcune forme. Come religione secolare, la scienza offre dei surrogati di tutti gli elementi caratteristici delle religioni tradizionali. Sanguinetti osserva tuttavia che «le conquiste della scienza non hanno dissipato il mistero del mondo, ne hanno soltanto spostato i veli. La comprensione della visione del mondo è divenuta più oscura e difficile da comprendere per i non iniziati; gli interrogativi e gli angoli oscuri sono, se mai, aumentati. Il mistero rimane» (p. 233).

Nell'insieme, il volume offre un quadro abbastanza rappresentativo degli interessi di ricerca di un gruppo di studiosi che (per la maggior parte) è legato da molti anni di lavoro comune, anche se — come qui è ben testimoniato — tale lavoro si indirizza verso ambiti storici e tematici tra loro spesso molto distanti e si concretizza in risultati difficilmente comparabili. Ciò conferma comunque la pluralità di temi e questioni che possono essere attinti a partire da un interesse specifico per la filosofia della religione, disciplina che si è ormai diffusa anche nel nostro paese, senza tuttavia trovare fin qui una sua precisa identità.

STEFANO BROGI

VITTORIO POSSENTI, *Razionalismo critico e metafisica. Quale realismo?*, Morcelliana, Brescia 1994. Un volume di pp. 144.

Nel suo volume Vittorio Possenti intreccia due linee di discussione filosofica: una discussione all'interno del realismo e una discussione fra realismo e pensiero moderno. Il libro nasce per rispondere ad alcune tesi di Hans Albert contro il realismo metafisico. Possenti rimprovera al razionalismo critico — di cui Albert è noto esponente — di essere un realismo incompleto, di non porre cioè il problema della conoscenza della realtà in maniera integrale e corretta (prima linea di confronto). Insieme a ciò Possenti oppone al razionalismo critico di essere, in fondo, un problematicismo epistemologico e cosmologico, che non trascende l'orizzonte — e le aporie — del pensiero moderno (seconda linea di confronto).

Possenti rivolge al razionalismo critico la obiezione di ridurre la questione gnoseologica alla questione epistemologica, ovvero di «non conoscere la conoscenza» e di limitarsi a investigare genesi e forme delle teorie scientifiche. Nell'orizzonte del realismo metafisico classico — di cui è serio e vivace esponente — Possenti vuole invece affermare l'autonomia e la specificità della gnoseologia (come riflessione sul conoscere) rispetto alla epistemologia (come riflessione sullo statuto e i metodi della scienza). Con una critica quasi-trascendentale l'Autore oppone al razionalismo critico di ritenere più importante il prodotto che la produzione, più le teorie che il conoscere.

Ciò non significa che Possenti non offra, in alternativa, anche un saggio di epistemologia. Egli si pronuncia per un concetto analogico di scienza, ovvero si dichiara per una multidimensionalità non equivoca di approcci conoscitivo-scientifici al reale. Qui Possenti mette a frutto la dottrina dei gradi di astrazione (fisica, matematica, metafisica), che consente di «escludere le esclusioni» praticate invece da epistemologie riduttive, e di accedere invece a una visione integrata e aperta del sapere. In essa possono venire distinti differenti livelli di scientificità:

l'Autore distingue fra scienze di tipo esplicativo, dove pur con i limiti della conoscenza nell'uomo si procede mediante la comprensione di determinazioni essenziali e di necessità intelligibili, e scienze di tipo constatativo, che procedono mediante rilevazione di regolarità e di connessioni empiriche. Una parte significativa nella epistemologia del realismo metafisico ha la distinzione fra concetto e cosa, che considera il concetto come una «oggettivazione», un «ritaglio» intenzionale nell'intero dell'esperienza e nell'intero come tale (così anche Agazzi). Si palesa ancora il tema della multidimensionalità degli approcci conoscitivo-scientifici unito a quello della parzialità del conoscere nell'uomo, della sua integrità, della sua perfezionabilità.

Viene in tal modo affermata, difesa e argomentata da Possenti la distinzione fra scienza (empirica) e filosofia (metafisica), fra sapere di tipo ipotetico e sapere di tipo anipotetico, fra un sapere delle relazioni nel fenomeno e fra i fenomeni e un sapere che si solleva al principio ante-relazionale e fondamento di ogni relazione (con altra parola: alla realtà onniabbracciante e ulteriore). Anche la filosofia è sapere, dotato di evidenza né fattuale né logico-apodittica, ma genetica. Questo approccio richiede — diversamente da quanto fa il razionalismo critico — di distinguere fra dianoià e noesi e di difendere il diritto proprio di entrambe nell'unità della coscienza. Esiste un sapere intuitivo che non respinge la criticità, ma la richiede e si afferma con essa (ad esempio nella apprensione e difesa dei primi principi).

Possenti vede il razionalismo critico come un prolungamento del kantismo, pur se in una linea riduttiva. In esso «tutto è ricondotto al trascendentale della prassi umana». In generale Possenti sottolinea il deciso anti-idealismo del realismo metafisico. In realtà direi che il razionalismo critico, in particolare nella versione che ne offre Albert, non si situa nella linea della filosofia trascendentale (la linea di Kant, Reinhold, Fichte, Husserl), e che la filosofia trascendentale non si identifica con una filosofia di tipo idealistico (nel senso di Schelling, di Hegel, di Gentile). La filosofia trascendentale non nega che il sapere sia sempre sapere che qualcosa è (*scio aliquid esse*); investiga riflessivamente il fondamento *de jure* e le azioni dell'intelligenza mediante cui viene in essere un tale sapere. La filosofia trascendentale è riflessione conoscitivo-critica sul sapere della coscienza reale, che ne evidenzia gli atti costituenti, è riflessione della riflessione, meditazione radicale. In questo senso la pragmatica trascendentale di Apel — che ha un deciso merito nella confutazione del relativismo post-modernista — non esaurisce l'intero ambito della filosofia trascendentale: è teoria delle regole intrascendibili dell'argomentare, non è ancora penetrazione dei principi e comprensione della realtà a partire da principi riflessivamente giustificati, come invece viene proposto nelle linee del pensiero trascendentale che — penso a Reinhard Lauth — si collegano a Fichte. Questa linea trascendentale non venne compresa e sviluppata, ma piuttosto fraintesa, dopo la morte di Fichte, e venne coperta dalla affermazione o di prospettive idealistiche — incapaci però di misurarsi in maniera effettiva con le scienze particolari — oppure di correnti positivistiche — di orientamento antimetafisico —. Il loro fallimento ha aperto lo spazio all'impor-si di posizioni relativistiche, oppure all'avvento di correnti nichilistiche, che muovono dalla rottura del nesso fra il pensiero e la realtà, ovvero dalla dissoluzione della idea di una conoscenza vera, come conoscenza possibile in linea di principio e riflessivamente giustificabile.

Formulare e sviluppare una alternativa teorica consistente al nichilismo contemporaneo è invece e precisamente la questione cruciale che sta a cuore oggi a Possenti. Il razionalismo critico non rappresenta una simile alternativa, la sua cri-

tica agli «assoluti terreni» è soltanto un passo, ma la filosofia deve andare oltre e passare alla parte positiva, né può evitare la questione di concepire un rapporto corretto fra la coscienza e l'assoluto rettamente inteso. Possenti interpreta il nichilismo come antirealismo, distruzione del rapporto fra verità e realtà, dissoluzione del senso del reale, eclissi dell'intelligenza. L'alternativa al nichilismo richiede di ri-vivificare il «sensorio ontologico», e ciò come atto della filosofia, precisamente come atto di una «filosofia prima», che non esclude il lavoro della intelligenza dianoetica ma se ne avvale nel momento stesso in cui ne offre il radicamento. In questo risiede a mio giudizio un appello metafisico vero e vitale del realismo filosofico — cui non si contrappongono la riflessione di tipo trascendentale e la analisi fenomenologica, cosa che non posso argomentare in questo breve scritto —. Possenti offre in questo suo libro un saggio serrato e documentato di un tale realismo nella linea del realismo metafisico classico, che merita di venire conosciuto e meditato nella discussione filosofica e epistemologica attuale perché la richiama alla penetrazione dei principi e a una rigorosa disciplina critica nella chiarificazione dei concetti principali.

MARCO IVALDO